



Domenica, 27 novembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

All'inizio del nuovo anno liturgico, il significato e le tradizioni dell'Avvento L'attesa del Dio fatto uomo

il tempo. Conversione e speranza gioiosa che riuniscono le famiglie e le comunità

DI CARLA CRISTINI

La domenica di Cristo Re, ha chiuso il ciclo dell'Anno liturgico: questa solennità, festeggiata da tante comunità come il Capodanno cristiano, si apre al primo tempo forte del nuovo anno, l'Avvento. L'Avvento, un'attesa che spezza la vita quotidiana per far posto alla Luce, un'attesa che è memoria della prima venuta del Salvatore e dell'ultima, come Signore della storia e giudice universale. Un tempo di conversione, un tempo di speranza gioiosa. Avvento - adventus, in latino - significa venuta, arrivo. È una parola di origine profana che designava la

venuta annuale della divinità pagana, al tempo, per fare visita ai suoi adoratori. Nel linguaggio corrente dell'epoca, denominata anche la prima visita ufficiale di un personaggio importante, una volta assunto un alto incarico. Le prime tracce dell'esistenza di un periodo di preparazione al Natale appaiono nel V secolo, quando San Perpetuo, vescovo di Tours, stabilì un digiuno di tre giorni, prima della nascita del Signore. È sempre della fine di questo secolo la "Quaresima di San Martino", che consisteva in un digiuno di 40 giorni, a partire dal giorno dopo la festa di San Martino. Nel secolo IX, la durata dell'Avvento si ridusse a quattro settimane, come si legge in una lettera del Papa San

Nicola I (858-867) ai bulgari. Malgrado il carattere penitenziale del digiuno o astinenza, l'intenzione dei papi, nell'alto Medioevo, era quella di provocare nei fedeli una grande aspettativa per la venuta del Salvatore, orientandoli in vista del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi. La liturgia dell'Avvento si arricchisce con la tradizionale Corona, composta da quattro candele che vengono accese man mano in ogni domenica segnando il tempo delle quattro settimane, che separano dal Natale. In alcuni paesi europei la "Corona di Avvento" non si trova solo nelle chiese ma anche nelle case, dove ogni famiglia si raduna per pregare insieme e per prepararsi

alla nascita del Salvatore. Ciascuna candela ha un suo significato: nella prima domenica di Avvento si accende la "Candela del profeta" o "Candela della Speranza"; nella seconda domenica di Avvento la "Candela di Betlemme" o "Candela della chiamata universale alla salvezza"; nella terza domenica di Avvento si accende la "Candela dei Pastori" o "Candela della gioia"; infine la quarta e ultima domenica di Avvento si accende la "Candela degli angeli". La "Corona di Avvento" racchiude in sé una ricca simbologia. Ha come base delle candele un tema legato alla natura: foglie di alberi (come l'abeto o il pino) sempreverdi, simbolo di vita eterna e segno di speranza, perché Cristo che sta per venire al mondo sconfiglerà le tenebre, il male e la morte. I rami ricordano anche l'entrata a Gerusalemme di Gesù, che venne accolto con fronde verdi e salutato come Re e Messia. Ha una forma circolare, perché fin dai tempi più antichi il cerchio rappresenta il segno dell'eternità e al tempo stesso dell'unità; ricorda il ciclo delle stagioni, la fedeltà di Dio verso l'uomo. La "Corona di Avvento", inoltre, è segno di regalità e di vittoria. Gesù è Re e non un bambino qualsiasi. Di solito la "Corona di Avvento" viene ornata con nastri rossi o viola: il rosso simboleggia l'amore di Gesù, mentre il viola è segno di penitenza e conversione in attesa della venuta del Messia. C'è una tradizione, diffusa soprattutto in passato nei Paesi centro europei, che ha preso piede anche nelle nostre case, quella di rappresentare i 24 giorni di

dicembre precedenti il Natale, in un calendario detto appunto dell'Avvento: ogni giorno si apre una finestrella fino ad arrivare alla tanto attesa vigilia. Sotto la finestrella, una sorpresa che va dal classico cioccolatino al disegno colorato, fino ad un piccolo gioco. Alcuni sono delle vere e proprie opere d'arte, realizzati per esempio in legno con tanto di dipinti fatti a mano al posto dei classici disegni stampati. L'origine del calendario non è tanto remota. Essa si fa infatti risalire al XIX secolo, nei paesi di cultura protestante, dove già erano diffuse alcune usanze che lo hanno anticipato: appendere nelle case 24 disegni, segnare sui muri con un gesso bianco 24 segni che i piccoli cancellavano giorno dopo giorno o mettere 24 fili di paglia nel presepe, uno per ogni giorno dell'avvento. Di analogo significato era la candela dell'avvento: una grossa candela su cui venivano incise 24 tacche che venivano bruciate al ritmo di una per sera. Comunque, il primo calendario dell'avvento fatto in casa, attualmente ritrovato, risale al 1851 mentre nel 1902, ad Hamburg, la libreria evangelica pubblicò il primo calendario stampato, rappresentante un orologio natalizio per bambini. Infine, dei gesti che vedono protagonisti soprattutto i bambini. Come tradizione, in tutte le famiglie e le parrocchie, durante l'Avvento, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, si costruisce il presepe e l'albero torna a rallegrare con i suoi colori l'atmosfera gioiosa delle nostre case, nell'attesa di accogliere, ancora una volta, il Signore che viene.

Latina, chiuso il Giubileo nel segno di santa Maria Goretti

Migliaia di fedeli hanno affollato la cattedrale di San Marco a Latina, venerdì scorso, per la chiusura del Giubileo della Misericordia. Una celebrazione resa ancora più intensa dall'esposizione, fin dal pomeriggio, dell'urna con il corpo di santa Maria Goretti, patrona della città di Latina e dell'Agro pontino. L'urna era stata accolta, prima di arrivare nel capoluogo, alla Casa del martirio e Le Ferriere. La piccola martire pontina, per la sua tragica storia terrena, è il simbolo di quella misericordia del Padre di cui è stata desinataria, ma al tempo stesso modello e strumento, all' pensiero di una Chiesa con l'urna di santa Maria Goretti sorgeva spontaneo dopo il messaggio che papa Francesco ha inviato, nell'Anno della Misericordia, congiuntamente ai vescovi di Latina e di Albano, sulla figura di questa nostra

santa. D'altra parte, era doveroso attenersi all'indicazione del vescovo di Albano di evitare spostamenti dell'urna nel corso del Giubileo, in ragione della scelta del Santuario di Nettuno come Porta Santa giubilare. Inoltre, a settembre scorso abbiamo ricordato i 25 anni dal viaggio di san Giovanni Paolo II a Latina per commemorare il centesimo anno della nascita di santa Maria Goretti. L'insieme di queste circostanze ha portato alla scelta del 25 novembre», ha spiegato il vescovo di Latina, Mariano Crociata. In ogni caso, dello spirito del giubileo resterà una traccia concreta per il futuro. Quella di uno studio medico, gestito dalla Caritas diocesana e inaugurato giovedì scorso, destinato ai poveri per cure odontoiatriche ed ecografie.

Remigio Russo

Con il nostro «vestito nuovo»

Anche nella diocesi di Latina il Giubileo della Misericordia si è concluso. E ora? È finita la misericordia? È ovvio che no. Però ora bisogna continuare il cammino cominciato. Nell'idea del Papa questo è stato il primo passo di un percorso spirituale volto a rinnovare nel profondo la Chiesa e ogni uomo che con essa vuole vivere alla luce del Vangelo. Un percorso che è radicato nelle profonde radici della tradizione e che si esprime in un'attenzione autentica alle esigenze delle persone che vivono in questo tempo di rinnovamento totale, offrendo al Signore Gesù come il vero salvatore. E così eccoci condotti a fare della misericordia ricevuta e donata una cosa normale, ordinaria, continua. I medievali dicevano un "habitus", un "vestito" da portare sempre. Sempre Francesco ci ricorda che "A me piace pensare che l'Onnipotente ha una cattiva memoria. Una volta che ti perdona, si dimentica. Perché è felice di perdonare. Per me questo basta. Come per la donna adultera del Vangelo «che ha molto amato». «Perché Lui ha molto amato». Tutto il cristianesimo è qui." Così dobbiamo passare della "misericordia" alla "carità". Non certo quella che si confonde con l'elemosina. Ma quel che nasce dal cuore della Trinità e che, creando e ricreando il mondo, ci raggiunge, ci plasma e ci rende liberi. Quello di cui parla il capitolo 25 di Matteo quando nessuno si accorge del bene che fa a chi è affamato, assetato, ecc. Ecco questo è la carità, la misericordia fatta pratica di vita, resa normalità e non più momento eccezionale e raro. Dalla misericordia alla carità: il cammino dell'uomo vero.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

NON LASCIAMO DA SOLO NELLA STALLA

GIUSEPPE PERNIGOTTI

Avvento. Tempo di preparazione: tempo di attesa; tempo di desiderio. Mi guardo attorno e guardo dentro di me: a che cosa ci stiamo preparando? Che cosa attendiamo? Che cosa desidereremo? E mi accorgo della povertà dei nostri desideri, dei limiti delle nostre attese, della superficialità dei nostri preparativi, regali, cene, alberi, luci. Magari senza nemmeno domandarci «Chi?» aspettiamo. Intanto negli addobbi, nelle pubblicità, nell'immaginario dei bambini campeggia la figura buffa di Babbo Natale. E l'ignoranza è tale che non di rado, e non da parte dei soli bambini, la si imbroglia come il «babbo» di Gesù. E così l'avvento si trasforma in un tempo di corse frenetiche, di accavallarsi di iniziative le più varie e disparate: preparazione del presepe, recite, feste, soprattutto la visita ai grandi magazzini. E rischia di non esservi posto per conoscere un po' meglio Colui che stiamo aspettando. Non abbiamo tempo di fermarci, per rientrare in noi stessi e magari accorgersi di quanto che è nel nostro cuore. Ecco: l'avvento dovrebbe servire almeno a purificare i nostri desideri, a focalizzarci su Colui che solo può dare senso e compimento alle genuine attese umane: la pace e un po' di solidarietà, tra le persone, e perché no, un po' di buona educazione, tra noi comuni mortali, come tra i politici e i governanti. C'è bisogno di raffreddare i sentimenti delle nostre intenzioni; bisogna adoperarci per colmare le buche dei nostri errori e cercare di abbassare i nostri livelli di egoismo, di nazionalismo, di etnocentrismo. Non c'è tempo da perdere: Natale viene in fretta. E non vorremmo che fosse la solita festa, godereccia, ma vuota, scintillante di luci e di addobbi, ma fredda nei cuori. Almeno noi cristiani, non lasciamoci rubare il Natale. Ad altri lasciamo l'idea di sostituire il Natale con le Winter Holidays, le vacanze «invernali». Van bene le vacanze, ma non senza pensare a quel Bambino che si fa uno di noi, per farci come Lui. Non lasciamo solo nella stalla, ma impariamo a riconoscerlo, non solo nel presepe, ma pure nei tanti che bussano alle nostre porte, ai nostri confini... Se aprirai il tuo cuore all'affamato, serazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenerezza sarà come il meriggio». Le stelle di natale sono fiori che fanno bella mostra dovunque in questo tempo. La stella di Gesù, però, brilla nel cielo. Alla sua luce facciamo brillare, come dice Isaia, anche la nostra stella per andare a Betlemme e riconoscere l'Emmanuel nel fratello che è in mezzo a noi.

Radio web ad Amatrice

Comunicazioni e avvisi in diretta su Teledadio Amatrice. La conduttrice Manila Lazzari madrina per il lancio delle trasmissioni dal Coc. Un modo per sentirsi uniti

Un modo per rendersi vicino a cittadini rimasti, a chi è sfollato altrove e a quanti hanno a cuore il luogo maggiormente colpito dal sisma di agosto, con i pesanti strascichi della replica di fine ottobre. Con questo spirito è sbarcata sul web Teledadio Amatrice, che si propone di raggiungere, dalla postazione collocata presso il Coc, il Centro operativo comunale, il più ampio di numero di amiatricani con comunicati, avvisi, bollettini. Connettendosi tramite computer a

www.radioamatrice.it, o scaricando l'apposita app "Radio Amatrice" su dispositivo mobile, si può fruire di trasmissioni audio e all'occorrenza anche a video, così da trovare uno spazio virtuale di incontro mantenendo il legame con la martoriata terra. Madrina d'eccezione, per il lancio ufficiali delle trasmissioni il 23 novembre dopo il periodo di prova, la conduttrice tv Manila Lazzaro. L'ex Miss Italia, infatti, è legata con forte vincolo affettivo ad Amatrice, per avervi condotto da febbraio a maggio i collegamenti in diretta per Mezzogiorno in famiglia «e non possiamo che considerarla una cittadina acquisita, una di noi», ha detto il sindaco Sergio Pirozzi. A Radio Amatrice, l'assegnazione straordinaria delle *Cotave-Labirre Cuffie d'Oro No Limits 2016*: importante riconoscimento che sarà ritirato da Pirozzi in occasione della premiazione-show in programma il 3 dicembre a Trieste. (n.b.)

IL FATTO



◆ **SISMA SOLIDARIETÀ E SPERANZA**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO PER ESSERE VERI TESTIMONI**
a pagina 3

◆ **FROSINONE «VIVERE SECONDO L'AMORE DI DIO»**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA IL RINGRAZIAMENTO PER L'ANNO SANTO**
a pagina 11

◆ **ANAGNI PER UN COMMERCIO PIÙ SOLIDALE**
a pagina 4

◆ **GAETA ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA**
a pagina 8

◆ **RIETI GLI EROI DI SANTA BARBARA**
a pagina 11

◆ **C. CASTELLANA FEDE E CULTURA**
a pagina 5

◆ **LATINA L'ESEMPIO DI SANTA MARIA GORETTI**
a pagina 9

◆ **SORA LA PEREGRINAZIONE DELLA VERGINE**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA UNA CHIESA CHE ACCOGLIE**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA BANDE MUSICALI, LA FESTA IN DIOCESI**
a pagina 10

◆ **TIVOLI TUTTI CHIAMATI ALLA SOLIDARIETÀ**
a pagina 14



Lavoratori di Formalba a Cecchina

Formalba, per i lavoratori una boccata d'ossigeno

La società ha versato sei mesi di stipendi arretrati, ma ancora mancano altre tranches. I dubbi sul futuro non sono però dissolti

DI MIRKO GIUSTINI

Finalmente una boccata di ossigeno per i lavoratori di Formalba. La società ha versato loro sei mesi di stipendi arretrati. Una buona notizia senza dubbio, soprattutto perché da alcune indiscrezioni sembrerebbe che i sindacati impegnati nella vicenda erano pronti a gettare la spugna e a dare per persi questi soldi. Tuttavia, ancora non basta. Infatti all'appello mancherebbero ancora altre tranches che, a ridosso del Natale, permetterebbero a queste famiglie di trascorrere serenamente le festività.

Inoltre, in qualche caso, quanto incassato in queste settimane potrebbe essere stato già usato per appianare situazioni debitorie pregresse, accese per far fronte proprio ai ritardi nei pagamenti. Non sono pochi coloro che hanno dovuto fare ricorso a usurai per arrivare dignitosamente alla fine del mese. Senza contare chi, confidando della presunta stabilità dell'impiego, hanno messo su famiglia e sottoscritto mutui. Infine, il clima all'interno dell'azienda è rimasto molto teso. I lavoratori sono abbastanza ritrosi a confrontarsi con la stampa, forse perché impauriti dai possibili provvedimenti disciplinari. O forse il ricordo dell'ultimo licenziamento deve essere ancora fresco nella loro memoria. Perché i lavoratori che hanno richiesto il proprio stipendio dopo un ritardo di otto mesi sono stati colpiti da 26 provvedimenti disciplinari. A questi sono seguite anche diverse sospensioni di tre

giorni, di cui alcune prorogate. Un dipendente ha perso il lavoro. La società Formalba è nata con un debito di 7.226.649 euro, di cui 2,9 milioni spettano all'erario, 2,5 agli istituti previdenziali e 2 ad altri creditori. Queste stime fanno riferimento al 2014. A questa data la società partecipata non risulta essere esposta verso le banche. Oltre a non pagare le dovute imposte tributarie, Formalba non ha versato i contributi previdenziali ai suoi dipendenti e ne ha ritardato gli stipendi dai sei agli otto mesi. Di fatto la società risulta in attivo anche perché non retribuisce regolarmente i lavoratori. L'anno scorso la situazione di Formalba si è aggravata e il debito è aumentato ancora. Quelli con l'erario sono saliti a 3,6 milioni, quelli con gli istituti previdenziali a 3 e gli altri a 2,1. Se però i crediti nel 2014 erano 5.740.605 euro, nel 2015 questi sono scesi a 2.798.329 euro. Il Margine di

Tesoreria, l'indicatore che misura l'indipendenza dell'azienda nel far fronte alle passività a breve scadenza utilizzando le disponibilità liquide o le attività prontamente liquidabili, risulta in passivo di 3.680.652 euro. Ciò dimostra che Formalba nel breve periodo non ha liquidità disponibili e, di conseguenza, si trova nell'impossibilità di far fronte, sempre a breve termine, ai debiti contratti. È doveroso sottolineare che, secondo quanto riportato da fonti ufficiali, sembrerebbe che Formalba non sia di diretta proprietà del comune di Albano, bensì della stessa Albarfor. Ma nel caso di esecuzione di fallimento di questa, quali saranno le conseguenze per Formalba? Si chiude la prima, certamente anche la seconda subirà forti ripercussioni. Resta il dubbio: perché legare una società non ancora dichiarata insana a una palesemente a rischio fallimento?

All'incessante sciame sismico iniziato ad agosto si contrappongono le iniziative solidali, la vicinanza e il sostegno di Chiesa, cittadini e istituzioni per avviare la ricostruzione

Tre mesi di paure, solidarietà e speranze

DI GIOVANNI SALSANO

Tre mesi di paura e speranza, di lacrime e solidarietà, di dolore e voglia di rialzarsi. Tre mesi, da quell'indelebile 24 agosto, in cui la terra mai ha smesso di tremare, mai ha concesso una tregua agli animi duramente provati da quella terra che vive, la ama e ora, la teme. Le scosse si susseguono senza soluzione di continuità (e mercoledì scorso ne è stata registrata una di magnitudo 3,8, con epicentro tra Accumoli, Arquata del Tronto e Amatrice), ma anche la vicinanza e il sostegno di tanti cittadini, delle istituzioni e della Chiesa non cessano di farsi sentire con forza. È il caso, ad esempio, della diocesi di Rieti, che donerà i primi 25 container abitativi destinati alle popolazioni di Amatrice e Accumoli: «Una scelta – ha spiegato il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili – per colmare la

distanza che separa dalla primavera, quando saranno disponibili le strutture modulari in legno, previste a Pasqua dal cronoprogramma della ricostruzione». Lo stesso Pompili, poi, giovedì scorso ha celebrato Messa all'interno della struttura provvisoria che è la nuova chiesa di Sant'Agostino: un altro segno di rinascita, un altro passo verso la normalità, verso quel senso di identità comunitaria che ricercano quanti sono rimasti a vivere nelle zone colpite dal sisma. E la vicinanza della Chiesa si esprime e si concretizza attraverso i gemellaggi attivati da tutte le Caritas, in tutta Italia, con la diocesi di Rieti, le sei diocesi delle Marche colpite dal sisma, la diocesi di Spoleto-Norcia e le diocesi abruzzesi di L'Aquila e Teramo-Atri. O con la colletta nazionale del 18 settembre che, grazie alla generosa risposta, ha fatto fino ad ora pervenire al milione italiano a disposizione della Cei, all'indomani del sisma.

Il 24 agosto è prontamente trasferito alle diocesi più colpite per i primi interventi. Caritas, poi, finora ha garantito ascolto delle persone presenti nei territori con particolare attenzione alle fasce più deboli, accompagnamento pastorale, informazione, accanto a risposte ai bisogni primari, contributi al reddito, fornitura di beni e strumenti per favorire la

ripresa delle attività economiche, soprattutto nelle aree rurali. Non è mancata l'attenzione alle famiglie delle vittime, sia in loco che in altre province o all'estero, e ai bisogni di quanti vivono nelle frazioni e nelle case sparse, anche con la messa a disposizione, in accordo con Comuni e Regioni, di moduli abitativi provvisori destinati alle situazioni familiari particolarmente fragili, soprattutto nelle frazioni isolate di Amatrice. Proprio ad Amatrice, giovedì scorso, a tre mesi dalla prima scossa, sono iniziati i lavori di rimozione della macerie dal centro storico, a cura di Vigili del fuoco, Genio militare e Protezione civile del Lazio, con l'obiettivo di ricreare un collegamento diretto tra inizio e fine del paese, interrotto dalla creazione della zona rossa. I lavori di sgombero delle macerie dalle zone rosse, inoltre, dovrebbero essere avviati da domani anche ad Accumoli, coordinati dalla Regione Lazio, seguendo lo stesso iter procedurale già avviato ad Amatrice. Intanto, è stato approvato dal Senato (con 194 voti a favore, uno contrario e 37 astenuti) il "decreto terremoto" che allarga il cratere con altri 69 comuni (57 nelle sole Marche e gli altri tra Abruzzo, Umbria, Lazio), che così rientrano nell'elenco di quelli che possono ottenere rimborsi per i danni causati dallo sciame sismico avviato il 24 agosto. Il testo ora passa alla Camera, che lo esaminerà dal 12 al 15 dicembre. «Compito delle istituzioni – ha detto il commissario straordinario Vasco Errani – è continuare con tenacia un lavoro che ha come obiettivo quello di dare risposte concrete e pronte a chi sta attraversando pesanti sofferenze».

La Regione Lazio stanza 5 milioni per potenziare la Protezione Civile

La Protezione Civile del Lazio cambia e si potenzia. Anzitutto con un cambio al vertice che vede la nomina come nuovo direttore Protezione Civile Regionale di Carmelo Tulumello, il quale si è già incontrato con il presidente Zingaretti il 17 novembre scorso in occasione di un incontro con i volontari della nostra Regione. Il presidente della Regione ha inoltre spiegato che la sua giunta ha deciso di effettuare uno stanziamento straordinario di 5 milioni di euro, con l'obiettivo di supportare il magnifico lavoro svolto dai volontari che devono, secondo Zingaretti, essere messi in condizione di operare al meglio ed in piena sicurezza, non solo nella gestione delle emergenze ma anche nella prevenzione dei rischi. Per quanto riguarda le modalità di impiego delle risorse straordinarie è stato spiegato che 3,8 milioni saranno utilizzati per automezzi e attrezzature, e saranno i primi soldi ad essere così investiti da otto anni a questa parte. I mezzi attualmente in possesso della Protezione Civile regionale hanno mediamente 15 anni di vita e 100.000 chilometri. Dunque mezzi privi degli attuali requisiti di sicurezza e che necessitano di

costanti manutenzioni molto costose. Eppure, nonostante l'attuale situazione di difficoltà, durante l'emergenza sisma dei mesi scorsi la Regione è stata in grado di mettere in campo 214 organizzazioni di volontariato, 420 volontari presenti ogni giorno sul territorio, 3.500 pasti al giorno forniti dalle cucine della Regione Lazio, 7 campi gestiti dalla Regione Lazio con oltre 1000 posti accoglienza disponibili, 2 tendopoli ed altre attività di supporto alle tende distribuite nel territorio dei comuni terremotati di Accumoli e Amatrice. Per i piani comunali di emergenza saranno stanziati altri due milioni, per l'accesso a tali fondi i comuni dovranno approvare nuovi piani, o aggiornare quelli esistenti entro il 5 dicembre, che seguano le linee guida della Protezione Civile, che fornirà propri tecnici ai comuni per effettuare verifiche e perizie. Il complesso delle azioni intraprese dagli organi regionali mirano al potenziamento di tutto il sistema per la gestione dei rischi, migliorando il coordinamento e la collaborazione tra la Protezione Civile e la Regione.

Gino Zaccari



Quel che resta di Amatrice



Ostia, i suoi martiri e la nascita del cristianesimo

La Cattedrale di Sant'Aurea ancora oggi si erge in mezzo al piccolo borgo stravolto dagli interventi di epoca fascista

DI ANDREA FIASCO

Ostia antica, alla foce del fiume Tevere, rappresentò nei secoli un crocevia di genti, culture, culti alle porte della Capitale, segnando un avamposto importante nel dialogo di Roma con il Mediterraneo. Questo status perdurò a lungo anche con la fine dell'età antica, tanto che la città si spopolò solo in età alomedievale divenendo nel Rinascimento una cava di marmi per la Roma del Cinquecento. Fino alla riscoperta, nella sua

veste di sito archeologico straordinario, visitato ogni anno da centinaia di migliaia di turisti. Ostia così divenne fin dalla tarda antichità (IV-VI sec. d. C.) sede di un'importante diocesi suburbicaria, contigua a quella di Portus, sobborgo ostiense sorto nei pressi del porto di Claudio e Traiano, vedendo fiorire numerosi luoghi di culto cristiani, legati alla tradizione dei martiri. Il vescovo di Ostia aveva la prerogativa di consacrare a pontefice il vescovo di Roma e di ungere l'imperatore appena nominato. Verso la fine del 1500 per decisione di papa Sisto V la diocesi venne assegnata al cardinale Decano del Sacro Collegio. Dodici i vescovi di Ostia che nel corso della storia pontificia saranno eletti papi. Fulcro del culto cristiano nella Ostia antica e moderna, la cattedrale di Sant'Aurea ancora oggi si erge in mezzo al piccolo borgo stravolto dagli

interventi di epoca fascista. La chiesa, nella veste attuale, fu ultimata nel 1483 su commissione del cardinale francese d'Estouteville che, morendo, lasciò l'incarico di completarla al cardinale Giuliano della Rovere, futuro papa Giulio II, il quale affidò all'architetto fiorentino Baccio Pontelli il suo completamento e la costruzione della fortezza. Aurea era una fanciulla di una famiglia nobile nata agli inizi del terzo secolo. Abbracciò la fede cristiana, fu esiliata ad Ostia, imprigionata, e poi martirizzata, incatenata e anegata in mare. Il corpo di Aurea, recuperato, fu sepolto in un terreno di proprietà della Santa che divenne poi un cimitero cristiano. Dopo molti secoli, nel 1981, fu addirittura ritrovato un cuscino di marmo con l'incisione Chryse hic dormit (qui riposa Aurea). Aurea divenne così la patrona dei marinai

di Ostia, colei che "porta sulle onde le navi con il vento". La chiesa, cinquecentesca, illuminata da bifore quattrocentesche e da un rosone in stile ha all'interno una eccezionale copertura in capriate lignee decorate da gigli. L'altare conserva due bassorilievi del '400 di grande maestosità. Sulle pareti affiorano brandelli di affreschi di scuola romana del 500, con le immagini di San Paolo e San Pietro. Al centro la tela ovale di Andrea Sacchi, del 1627, raffigurante il martirio di Sant'Aurea, si erge meraviglioso nel buio della sua luce carica della beatitudine della Santa, facendo da pendente all'estasi di Santa Monica, attribuita a Pietro da Cortona, esposta in



La cattedrale di Sant'Aurea

una delle cappelle. In questo pezzettino di ago romano a due passi dal mare e dal traffico della "nuova" Ostia, il borghetto costruito fra la fine dell'Ottocento e l'epoca fascista ha custodito la testimonianza cinquecentesca della chiesa e del fortilizio del papa, preservandola dai moderni abitati urbani dei sobborghi di Aclia, Vitinia e Castel di Decima.